

BESSO Concerto all'Auditorio questa sera con tre giovani musicisti

Solisti del conservatorio e dell'OSI pronti a spiccare il volo professionale

di ZENO GABAGLIO

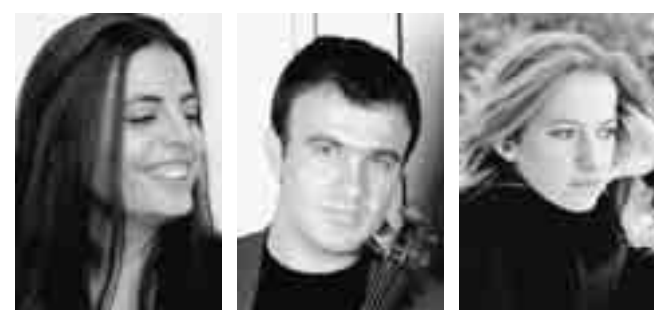
Un'iniezione di fiducia verso il futuro. Così può essere interpretato il concerto che l'Orchestra della Svizzera italiana (OSI) terrà questa sera all'Auditorio di Besso (ore 20.30, entrata libera). Sotto la bacchetta di Marc Kissoczy sfileranno infatti tre giovani musicisti che proprio in quest'occasione sosterranno l'ultimo – e in assoluto più difficile – esame della loro lunga carriera d'apprendimento musicale: il diploma di solista. **Beatrice Orlandi** al pianoforte, **Camilla Castellucci** al flauto e **Fation Hoxholli** al violino eseguiranno così alcuni dei più amati concer-

ti del repertorio classico davanti al pubblico luganese e all'attenta giuria del Conservatorio della Svizzera italiana. Ma cosa rappresenta esattamente un "diploma di solista"? «È la realizzazione di un sogno portato avanti per anni» concordano Castellucci e Orlandi, che aggiunge «Se penso a quando guardavo con ammirazione e invidia i solisti diplomati che mi hanno preceduto, il fatto di essere qui ora mi si prospetta proprio come la realizzazione di un sogno». Ma il diploma, oltretutto un traguardo soggettivo, costituisce anche un'affermazione soggettiva: come sottolinea Hoxholli «è un punto di arrivo che segna la maturità techni-

ca e artistica dello strumentista». Ma è più difficile il percorso che porta dalle prime note stonacchiate fino al diploma di solista o quello che, dopo il diploma, dovrà confermare nel mondo reale la professione del solista? E a questa domanda, in sé tendenziosa, la risposta dei diplomandi è lucida e univoca: la seconda. Perché la carriera di solista, secondo Hoxholli, è «una questione di capacità, di carattere e di opportunità. Per arrivare ad essere solisti davvero bisogna essere al posto giusto nel momento giusto e con la testa giusta, dopo anni di studio aspettando quel momento». «Il diploma in sé – precisa Orlandi – non spiana

nessuna strada certa. È solo un primo, comunque significativo, passo verso una carriera musicale». E non a tutti gli strumenti la carriera del solista si offre in modo uguale: «anche i migliori i flautisti – conclude Camilla Castellucci – non sono praticamente mai unicamente dei solisti. Molto spesso sono primi flauti nelle migliori orchestre mondiali, combinando così due diverse carriere musicali». Giunti alla conclusione degli studi, questi giovani musicisti stranieri arrivati a Lugano grazie al richiamo della Scuola universitaria del Conservatorio, che bi-

lancio possono trarre dal loro soggiorno ticinese? «Certamente positivo – osserva la Orlandi – perché nel confronto col mio precedente studio milanese a Lugano ho trovato un ambiente più piccolo ma molto più internazionale, e con docenti selezionati e di prim'ordine». «Una struttura scolastica – secondo Hoxholli – che sa sostenere gli allievi a tutti i livelli e mettere loro a disposizione dei professori eccellenti». Con l'apprezzabile aggiunta, conclude Camilla Castellucci, «di workshop, scambi e opportunità di esibirsi tutt'altro che scontate». E il concerto di stasera ne è uno degli esempi più validi.



Da sinistra a destra i tre protagonisti del concerto di questa sera: Camilla Castellucci, Fation Hoxholli e Beatrice Orlandi.